

Le correnti nel Pd? Sì, se si basano sui valori, no se vogliono potere

Il ricordo del padre: «Si ritrovi
la capacità di dare
un esempio personale
di dirittura, di rispetto
dello Stato e delle regole»

■ di **Eduardo Di Blasi**

Ha fatto politica all'università e nel sindacato. È stata assessore al Comune di Ravenna, oggi è presidente dell'Istituzione Biblioteca Classense e coordinatrice per l'Emilia Romagna della Lista per Veltroni. Livia Zaccagnini, figlia di Benigno, storico e specchiato esponente Dc, ritiene che il Pd sia «un'occasione da non perdere» non solo per recuperare «la poca fiducia che i cittadini hanno nei partiti» ma anche per risolvere «la difficoltà di essere all'interno dei partiti in questo momento».

Cosà immagina si dovrà fare?

«Dobbiamo essere molto pragmatici: il Pd deve riuscire a liberarsi delle forme e della sostanza del politichese. Pragmatici nel senso di avere obiettivi molto chiari, specifici. Da questo punto di vista credo che l'Emilia Romagna possa sicuramente dire la sua in alcuni settori di eccellenza, penso alla redistribuzione del reddito, al welfare... Dall'altra dobbiamo recuperare i valori di fondo».

Lei come la immagina questa campagna elettorale?

«Ho apprezzato molto che ci fossero più candidati alla leadership. La discesa in campo di Rosy Bindi, che è una persona che io apprezzo molto, è stata molto positiva. Come altrettanto la partecipazione di Enrico Letta. Detto questo io spero che la campagna elettorale sia di confronto e non di scontro...».

Quindi l'inizio non le è piaciuto?

«Secondo me bisogna prenderci le misure. Non è semplice fare una cosa che non ha fatto mai nessuno: l'importante è avere dentro l'idea che ci sia concorrenza senza che ci sia lo scontro. In fondo l'obiettivo è comune».

Cosa pensa ci debba essere di nuovo e cosa di vecchio nel nuovo soggetto rispetto ai due partiti costituenti?

«L'esperienza dei Ds, da cui provengo, era molto lungimirante. Era il tentativo di mettere insieme due forze politiche diverse con due storie diverse, una molto più vecchia e radicata, l'altra più nuova. Da questo punto di vista io ero e sono convinta che sia stata una scelta positiva. Devo dire però, proprio perché ho seguito con convinzione questo processo, che la capacità di mettere insieme le pro-

venienze e i valori che ciascuno portava sono rimasti come un sogno nel cassetto. Non c'è stata una vera capacità di mescolare i valori e le strutture di provenienza. C'è stato più un mettere insieme due raggruppamenti che alla fine si sono misurati spesso su rapporti di forza... Spero che il Pd sappia utilizzare strumenti migliori da questo punto di vista».

Non vorrei sapere che dice sui Ds...

«Io credo che sicuramente ha ragione Bersani quando dice: non dobbiamo dimenticare e lasciare abbandonata la parola "sinistra". Per altri versi io credo che sia un partito che ha bisogno di cambiare nella metodologia di funzionamento, nel modo di fare le sue scelte, nelle modalità di rapporto con la società civile. Credo si debba sciogliere un po' nella società... È vecchio».

Una delle teorie «negative» per cui Ds e Ds iniziano questo processo è riassunta nella frase: «Hanno fallito». È d'accordo?

«Io credo che oggi il fallimento sia un fallimento generale dei partiti quindi in qualche modo, da questo punto di vista, della politica che non sa più utilizzare strumenti per cogliere le esigenze della gente da un lato e dall'altro per ricostruire un rapporto di fiducia. La politica trova difficoltà a riconquistare la fiducia delle persone, a parlare, a comportarsi anche. Io credo sia anche che sia molto importante recuperare una forma di comportamenti individuali virtuosi...».

Quello che si chiama «l'esempio»...

«L'esempio, sì. Credo che sia un po' anche questo. Non voglio fare la moralista, ci mancherebbe altro, però i grandi riferimenti politici che ancora oggi sollecitano nelle persone ammirazione e rispetto della politica erano uomini che davano anche un esempio personale di dirittura, di rispetto dello Stato, di rispetto delle regole. Una larga parte dei cittadini ritiene che la politica queste cose non le rispetti, non le valuti come valori».

Lei descriveva i Ds come un bilanciamento tra correnti, il pericolo del «correntismo» è presente anche in queste elezioni?

«Penso che sia ancora tutto in movimento. La rottura di certi schemi sta già avvenendo. Come si ricompatteranno è da vedere. Si ricompattassero in maniera esclusivamente di potere sarebbe sicuramente negativo. Con punti di riferimento di valori e obiettivi penso che sia qualcosa che avverrà».

